

Per una storia linguistico-editoriale di Lotte civili
di Edmondo De Amicis
Michela Dota

1.

Il figlio Ugo e l'editore Emilio Treves non vogliono che alla serie delle opere di Edmondo De Amicis manchi il libro che rappresenta l'azione da lui esercitata nella vita politica italiana con gli scritti d'argomento sociale, sparsi finora in giornali e in opuscoli di partito o raccolti alla rinfusa in edizioni di propaganda; [...] Col titolo di *Lotte civili*, già consacrato nell'uso dalle varie stampe del Nerbini di Firenze (toltine i due discorsi *Per il 1° maggio* e *Per la questione sociale*, che già si leggono, integri e corretti, nel libro delle *Speranze e glorie*, e il capitolo *La canaglia*, che appartiene al libro di *Capo d'anno, pagine parlate*), sono ordinati nel presente volume i più notevoli scritti minori del De Amicis per il socialismo e per la pace; né soltanto quelli che altri prima raccolse, ma parecchi di più, tratti da giornali e da opuscoli dispersi, come *Una tempesta in famiglia*, *Un borghese originale*, *Un episodio della battaglia di Custoza*: cose particolarmente interessanti, alle quali la destinazione politica ha fatto torto, lasciandole ignorare agli infiniti lettori che, fuor della politica, ammirano l'arte e l'animo dello scrit-

tore. È giusto, è doveroso far sì che tutti possano leggere e serbare accanto agli altri libri del De Amicis anche questo, non messo insieme da lui, ma pieno del suo ingegno generoso [...].¹

Il passo riproduce una porzione significativa della prefazione di Dino Mantovani² all'edizione Treves di *Lotte civili* (1910): in essa spiccano alcuni tratti fondamentali per profilare questa edizione dell'opera, pubblicata a due anni dalla morte dell'autore. In primo luogo, la forma dell'edizione non risponde alla volontà di De Amicis, bensì a quella del suo secondogenito Ugo e del suo maggior editore, certamente affezionato ma defraudato del mancato romanzo *Primo maggio*, prenotato da tempo quale *summa* di tutto il lavoro propagandistico del socialismo.³ La selezione degli scritti, operata su un giudizio di valore che ha tuttavia escluso l'autore, e soprattutto l'ordine stabilito dai due sembrano rispondere a un'esigenza di cosmesi dell'immagine autoriale a seguito dell'aberrazione politica ed editoriale, da ricondurre al ritratto che Treves, pubblicando gran parte della sua produzione letteraria, aveva contribuito a plasmare.

In secondo luogo, il volume confezionato da Treves è alquanto diverso dalle edizioni uscite per Nerbini; eppure esso ne mantiene il titolo. Non si può non pensare che, dietro l'ammissione che il titolo *Lotte civili* fosse «già consacrato nell'uso» e approvato dall'autore, non si celi la volontà di innestare su quella tradizione (minore ma centrifuga rispetto al sostanziale

¹ Dino Mantovani, *Prefazione* a Edmondo De Amicis, *Lotte civili*, Milano, Treves, 1910, pp. v-viii.

² Alla morte di De Amicis, sempre per Treves Mantovani curò la pubblicazione di *Alla gioventù. Letture scelte dalle opere di Edmondo De Amicis. Antologia scolastica e familiare*. Sulla sua figura: Antonio Carranante, *Mantovani, Dino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-, vol. LXIX, 2007, web: <http://www.treccani.it/enciclopedia/dino-mantovani/>.

³ Giorgio Bertone, *De Amicis, il socialismo e il "Primo Maggio"*, in *Piemonte e letteratura nel '900*. Atti del Convegno di S. Salvatore Monferrato, 19-21 ottobre 1979, S. Salvatore Monferrato-Alessandria, Comune di S. Salvatore Monferrato-Cassa di risparmio di Alessandria, 1980, pp. 155-174; il riferimento a p. 160. Si veda anche il sunto di una lettera di De Amicis a Treves in Diego Divano, *Edmondo De Amicis a Imperia. Catalogo della biblioteca*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2015, p. 60.

monopolio di Treves delle opere deamicisiane)⁴ un nuovo ramo, che la oculti e vi si sostituisca, almeno per il pubblico storico di De Amicis.

Il terzo punto notevole del passo, infatti, riguarda il patto editoriale previsto da Treves: col quantificatore universale *tutti*, in realtà, Treves allude ai propri lettori borghesi, affezionati all'inesauribile narrativa deamicisiana perlopiù propalata grazie ai suoi tipi. Con quel volume il grande pubblico avrebbe potuto aggiungere al proprio scaffale con la Serie delle opere di Edmondo De Amicis un prodotto in grado di preservare immacolata l'immagine dell'ormai proverbiale grande cuore dell'autore, offuscando per converso le apostrofi socialiste indirizzate a quella stessa borghesia che lo leggeva.

A fronte di questi rilievi, il presente lavoro intende ripercorrere la storia delle edizioni di *Lotte civili*, a partire dalla prima edizione dell'opera con Nerbini (1899) sino al 1910, data dell'edizione definitiva di Treves. In particolare sarà sborzata la fisionomia di ciascuna edizione, insieme ai mutamenti che caratterizzano il testo; saranno considerati e commentati tanto quelli verificatisi in vita l'autore, quanto quelli occorsi in sua assenza.

2.

Lotte civili si configura come collettore dei bozzetti, degli scritti e delle conferenze pubbliche tenute da De Amicis negli anni della sua militanza politica socialista, con l'amichevole sostegno di Filippo Turati, costantemente aggiornato sulla sua attività.⁵ Essa è inscrivibile tra il 1890, a seguito del viaggio sul piroscampo di emigranti italiani dal quale scaturì *Sull'Oceano* (1889),⁶ e il 1905.⁷

Si è detto che la prima edizione di *Lotte civili* esce nel 1899 per i

⁴ Sugli editori di De Amicis, e sui loro rapporti con lo scrittore, si rinvia a Alberto Cadioli, *De Amicis e i suoi editori*, in *Edmondo De Amicis, scrittore d'Italia*. Atti del Convegno nazionale di studi di Imperia, 18-19 aprile 2008, a cura di Andrea Aveto e Francesca Daneri, Imperia, Città di Imperia, 2008, pp. 19-32.

⁵ Come dimostra la corrispondenza tra i due, riprodotta in Maurizio Punzo, *Filippo Turati e i corrispondenti italiani*, Manduria, Piero Lacaita, 2002-2019, 4 voll., vol. III (1899-1906), 2010.

⁶ Cfr. Ferdinando Cordova, *Edmondo De Amicis, socialista: nuovi documenti*, «Nuova Antologia», vol. DCI, ottobre-dicembre, 2008, pp. 84-95; il riferimento a p. 85.

⁷ Scrivendo ad Achille Loria, il 25 novembre del 1905, infatti, Turati riferisce che «De

tipi di Nerbini, casa editrice fiorentina fondata da Giuseppe Nerbini solo due anni prima, dopo la sua reclusione per rivendita di pubblicazioni sovversive.⁸ Questi avrebbe chiesto l'autorizzazione a pubblicare gli scritti deamicisiani disseminati nei periodici socialisti, insieme ai discorsi tenuti in periodo elettorale o nelle ricorrenze più significative del partito, ottenendo il permesso dall'autore, incerto soltanto della bontà del titolo, reputato «troppo audace e solenne».⁹

Il volume si inserisce pienamente nella linea editoriale che caratterizza il primo periodo di attività dell'editore, «contrassegnato da un forte impegno politico che si concretizzò sia con la pubblicazione di libri e opuscoli di propaganda socialista sia nella scelta della narrativa a sfondo sociale di autori come Tolstoj, Zola, Hugo».¹⁰ Come era già accaduto precedentemente con l'editore Sommaruga,¹¹ pubblicando con Nerbini e non con Treves, De Amicis poteva raggiungere altri lettori, molto diversi dal suo pubblico borghese più consueto; lo confermerebbe la prefazione editoriale della seconda edizione del 1899, che afferma: «se prima il suo nome correva soltanto sulle labbra degli eletti che ammirarono la purezza del suo stile [...], ora anche ai dimenticati è dato di godere delle bellezze di tanto ingegno»¹² (e al costo più abbordabile di 10 centesimi a dispensa).¹³

La prima edizione del 1899, infatti, consiste in un volume diffuso a dispense, la cui distribuzione inizia in estate; esauritasi rapidamente,¹⁴ l'editore ne dà immediatamente un'altra, in formato più grande e con qualche modifica; tra queste, l'originaria introduzione dell'amico e poli-

Amicis non parla più in pubblico»: Punzo, *Filippo Turati e i corrispondenti italiani*, cit., p. 438.

⁸ Cfr. Gualtiero Guatteri, *Prefazione. Come nacquero le «Lotte civili»*, in Edmondo De Amicis, *Lotte civili*, Firenze, Nerbini, 1945, pp. III-IV.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ *Nerbini*, in *Enciclopedia Treccani on line*, web: <http://www.treccani.it/enciclopedia/nerbini/>; cfr. Stefano Oliviero, *Nerbini, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. LXXVIII, 2013, web: http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-nerbini_%28Dizionario-Biografico%29/.

¹¹ Cadioli, *De Amicis e i suoi editori*, cit., p. 26.

¹² Edmondo De Amicis, *Lotte civili*, Firenze, Nerbini, 1899, p. 1.

¹³ Cfr. Marino Parenti, *Rarità bibliografiche dell'Ottocento*, Bergamo, Istituto Italiano di Arti Grafiche, 1941, p. 353.

¹⁴ Cfr. Ivi, p. 352.

tico socialista Oddino Morgari¹⁵ è sostituita da una prefazione editoriale, già menzionata, a sua volta rimpiazzata per la terza edizione del 1900 dalla prefazione di Carlo Monticelli.¹⁶ Quest'ultima giustifica meglio ai lettori la scelta antologica di scritti molto distanti da quelli che assicurarono a De Amicis la fama e il successo, riconducibili al versante politico opposto a quello dei lettori socialisti, presumibilmente diffidenti;¹⁷ il problema non era costituito tanto da *Cuore*, quanto dai bozzetti della *Vita militare*, peraltro ripudiati dal medesimo autore a seguito della conversione socialista:

Edmondo De Amicis, con le *Lotte civili*, ha scritto l'antitesi dei suoi *Bozzetti militari*. È, per lui, nelle *Lotte civili* un modo diverso di vedere, di osservare, di concepire le cose. Nei *Bozzetti militari*, della vita del soldato, egli aveva fatto un idillio non rispondente alla cruda realtà. Però anche in quelle pagine, glorificanti un'istituzione che deve passare, che passerà, voi trovate l'uomo sincero e buono, innamorato del bene, perseguitante un ideale in cui egli credeva, allora, con l'entusiasmo di un'anima ingenua. Nelle *Lotte civili*, perseguendo un ideale diverso, il grande autore rimane buono e sincero [...].¹⁸

Le argomentazioni di Nerbini sono analoghe a quelle che addurrà Treves: pur agendo su fronti socio-politici opposti, entrambi gli editori si premurano di assicurare il proprio pubblico sulla genuinità dello scrittore, offuscandone l'ondeggiamento ideologico ed esaltando l'inscalfibile costanza del suo umanitarismo.

Nel 1904 è pubblicata un'edizione popolare, replicata fino alla sesta edizione, nel 1909. Quest'ultima muta significativamente il titolo, in sintonia con la volontà, espressa nella sopraccitata prefazione editoriale, di accreditare uno scrittore, dalla fama tutt'altro che socialista, presso il

¹⁵ Oddino Morgari fu deputato e segretario della sezione del partito socialista di Torino. Sui rapporti tra Morgari e De Amicis si veda Cordova, *Edmondo De Amicis, socialista*, cit., pp. 93-94 e Bertone, *De Amicis, il socialismo e il "Primo Maggio"*, cit., p. 171.

¹⁶ Sulla sua figura: Daniele Ceschin, *Monticelli, Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. LXXVI, 2012, web: http://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-monticelli_%28Dizionario-Biografico%29/.

¹⁷ Che l'adesione di De Amicis al socialismo fosse sincera non tutti erano persuasi: cfr. ad esempio Georg von Vollmar, *De Amicis e il suo socialismo*, «lo Stato Operaio. Rassegna di Politica Proletaria», a. II, n. 7, luglio 1928, pp. 453-458.

¹⁸ *Prefazione* a Edmondo De Amicis, *Lotte civili*, Firenze, Nerbini, 1900, p. [3].

pubblico proletario: ecco dunque che il nuovo titolo *Vita popolare (lotte civili)* echeggia il primo discusso successo letterario di De Amicis, ammiccando tuttavia alle condizioni di vita, e alle problematiche, dei nuovi lettori.

Questa non è l'unica difformità reperibile tra le varie edizioni del Nerbini: l'ordine e soprattutto la selezione degli scritti contenuti nell'edizione popolare del 1904 (e delle successive del 1905, del 1907 e del 1909) non è del tutto congruente con quelle delle edizioni precedenti. Di seguito si fornisce un prospetto riepilogativo:

Indice 1 ^a edizione 1899	Indice 2 ^a edizione 1899	Indice edizione 1900	Indice edizioni 1904, 1905, 1907
<p>I. Agli Studenti – II. Frammento – III. A una signora – IV. Il garofano rosso – V. Madre credente e figlio socialista – VI. Dopo il carcere – VII. 1° Maggio – VIII. Fanciulli irredenti – IX. Canaglia! – X. Un comitato elettorale socialista – XI. Socialismo e Patria – XII. Socialismo in famiglia – XIII. Lavoratori alle urne! – Decalogo socialista – XIV. Socialismo ed uguaglianza – F. Turati al Tribunale di Guerra – XV. Ad un giovane operaio – XVI. Compagno! – XVII. Collaboratori del socialismo – Il bacillo della guerra – XVIII. Il partito socialista – XIX. L'imbecillità progressiva della borghesia. – XX. In tua memoria, figlio mio! – XXI. Ulisse Barbieri – XXII. Lieti pronostici</p>	<p>I. Agli Studenti – II. Frammento – III. A una signora – IV. Il garofano rosso – V. Madre credente e figlio socialista – VI. Dopo il carcere – VII. 1° Maggio – VIII. Fanciulli irredenti – IX. Canaglia! – X. Un comitato elettorale socialista – XI. Socialismo e Patria – XII. Socialismo in famiglia – XIII. Lavoratori alle urne! – Decalogo socialista – XIV. Socialismo ed uguaglianza – F. Turati al Tribunale di Guerra – XV. Ad un giovane operaio – XVI. Compagno! – XVII. Collaboratori del socialismo – Il bacillo della guerra – XVIII. Lieti pronostici</p>	<p>Racconto – Il bacillo della guerra – Agli studenti – Come si diventa socialisti – Frammento – A una Signora – Dialogo – Racconto – Primo Maggio – Ai fanciulli – Canaglia – Felice Cavallotti – Un Comitato elettorale socialista – Amor di patria – Discordie in famiglia – Lavoratori alle urne – L'eguaglianza nel socialismo – Filippo Turati al tribunale di guerra – Compagni – Obiezioni al socialismo – Il partito socialista – L'imbecillità progressiva della borghesia – Fratello e sorella – In tua memoria, figlio mio – Fidanzata borghese e fidanzato socialista – Ulisse Barbieri – Fra padre e figlio – Verso l'avvenire – Fra socialista e anarchico</p>	<p>Primo Maggio – Frammento – Agli studenti – Dialogo – Come si diventa socialisti – Racconto – A una Signora – Un Comitato elettorale socialista – Ai fanciulli – Discordie in famiglia – Lavoratori alle urne! – Canaglia – Fratello e sorella (Frammento) – Gli avversari del socialismo – Fidanzata borghese e fidanzato socialista (Da un racconto inedito) – Il partito socialista – Fra padre e figlio (Frammento) – L'imbecillità progressiva della borghesia – Obiezioni al socialismo – L'eguaglianza nel socialismo – Filippo Turati al Tribunale di Guerra – Amor di patria – Ai lavoratori del porto di Genova – Verso l'avvenire</p>

Tra la prima edizione del 1899 e la seconda «le varianti sono poche: i capitoli sono diciotto anziché ventidue, essendo stati espunti il XVIII. *Il partito socialista*; il XIX. *L'imbecillità progressiva della borghesia*; il XX. *In tua memoria, figlio mio!* e il XXI. *Ulisse Barbieri*, oltre una pagina, fuori numerazione, dedicata a Filippo Turati».¹⁹ Anche gli indici della seconda e della terza edizione non coincidono: oltre alle sensibili alterazioni dei titoli e dell'ordine degli scritti, nella terza edizione non compaiono *Dopo il carcere*, *Ad un giovane operaio* e *Lieti pronostici*, ma sono riammessi alcuni scritti già presenti nella prima edizione.

Parimenti, a parte alcune lievi precisazioni apposte ad alcuni titoli, nell'edizione popolare sono estromesse alcune prose eccentriche per genere, cioè gli scritti epigrafici dedicati a Felice Cavallotti, a Ulisse Barbieri (drammaturgo con simpatie socialiste)²⁰ e al figlio Furio, morto suicida nel 1898 (*In tua memoria, figlio mio*); fuoriescono, inoltre, il primo racconto che compare nella seconda edizione e il conciso appello parentetico *Il bacillo della guerra*; per contro, sono inclusi *Gli avversari del socialismo* (già edito in un opuscolo del 1894 col titolo *Nel campo nemico*,²¹ poi riprodotto nell'edizione Treves) e il discorso *Ai lavoratori del porto di Genova*, nel frattempo pubblicato sulle colonne del «Lavoro» dell'omonima città. Gran parte di questi scritti, infatti, aveva conosciuto una prima pubblicazione sui periodici e sugli almanacchi o numeri unici; alcuni interventi erano stati raccolti in opuscoli come *Consigli e moniti* (Nerbini, 1900),²²

¹⁹ Parenti, *Rarità bibliografiche dell'Ottocento*, cit., p. 352.

²⁰ Cfr. Alberto Asor Rosa, *Barbieri, Ulisse*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. VI, 1964, web: http://www.treccani.it/enciclopedia/ulisse-barbieri_%28Dizionario-Biografico%29/.

²¹ Cfr. la nota seguente.

²² Cfr. Bertone, *De Amicis, il socialismo e il "Primo Maggio"*, cit., p. 161. Altri esemplari, tutti reperiti presso la Biblioteca della Fondazione Feltrinelli di Milano, non necessariamente editi dal Nerbini, sono *Ai figli irredenti*, assemblato con *Padri e Figli* (Milano, 1895); *Ai nemici del socialismo* (Novara, 1896), che include il racconto *Il garofano rosso*, il dialogo *Madre credente e figliuolo socialista* e il discorso *A proposito della parola "canaglia"*; l'opuscolo *Il danaro degli altri* (Firenze, 1899), che include altresì *Consigli e moniti*; *Pensieri e sentimenti di un socialista* (Pavia, 1896), che raccoglie *Socialismo e nobiltà d'animo*, *Un comitato elettorale socialista*, *Il socialismo in famiglia*, *Un "pregiudicato"*, *Ai fanciulli irredenti*, *Socialismo e patria*; *Per l'idea: bozzetti* (Novara, 1897), contenente *Il socialismo e l'uguaglianza*, *Nel campo nemico*, *Compagno*, *Collaboratori del socialismo*; *Salviamo l'Italia* (Milano, 1894), congerie di capitoletti non titolati ma vertenti su

per poi eventualmente approdare nella raccolta nerbiniana di *Lotte civili* e infine, nel caso dei frammenti del romanzo, a *Primo maggio*.²³ Tuttavia «gli opuscoli continuano ad essere stampati, a volte dallo stesso Nerbini e persino contemporaneamente al volume maggiore, ma anche più tardi fino alla prima guerra mondiale, altrove.²⁴ Spia indubbiamente chiara della separazione dei due livelli di fruizione che coincidevano con due livelli altrettanto sufficientemente distinti di pubblico», gestiti dalla medesima Casa editrice su «piani necessariamente divaricati». ²⁵ Inoltre, bisogna considerare che persino all'interno dei brani deamicisiani «le varie parti sono disinvoltamente sottoposte ad accoppiamenti, scomposizioni e ricomposizioni, che riciclano il materiale di partenza in formule diverse, almeno quanto a indirizzo e misura quantitativa». ²⁶

Quanto all'ultima edizione popolare del 1909, oltre al rimescolamento dei pezzi già inclusi nelle edizioni precedenti, si apprezzano ulteriori integrazioni: i dialoghi *Amicizia nuova* e *Un giovane perduto*, lo scritto *Età agitata* e il capitolo *Il primo passo* del romanzo *Primo maggio*.

Ad ogni modo, sin dalla prima edizione popolare resta inalterata l'originaria fisionomia eclettica quanto alle tipologie testuali rappresentate: il volume continua ad assemblare conferenze e discorsi politici, ispirati da contingenze particolari,²⁷ con racconti letterari, alcuni estratti dal romanzo

questioni politiche cruciali (le finanze, la Triplice, la Francia, il dissidio fra lo Stato e la Chiesa ecc.). Molteplici, poi, sono gli opuscoli con singoli scritti.

²³ Come ricorda Bertone, la situazione testuale è un po' liquida, poiché persino le conferenze «presentano echi o prelievi dal romanzo», essendo talvolta «surrogate da un suo capitolo, se l'Autore si fosse trovato, come si trovò una volta, nell'impossibilità di preparare l'orazione»: Giorgio Bertone, *Parlare ai borghesi: De Amicis, il Primo maggio, e la propaganda socialista*, «Movimento operaio e socialista», v. III, n. 2-3, 1980, pp. 155-173, p. 161. Su *Primo maggio*, oltre al già citato saggio di Bertone, si rinvia alle nuove acquisizioni in Matteo Grassano, *La prosa parlata. Percorsi linguistici nell'opera di Edmondo De Amicis*, Milano, FrancoAngeli, 2018, pp. 173-195.

²⁴ Al 1915, infatti, risalgono due ristampe delle *Lotte civili*, una piacentina e l'altra edita a Sesto San Giovanni, con un indice ancora diverso rispetto a quelli appena illustrati; del 1914, invece, è una ristampa napoletana per Romano.

²⁵ Bertone, *Parlare ai borghesi*, cit., pp. 160-161. Alle note 17 e 18, inoltre, Bertone segnala i periodici e gli almanacchi in cui compaiono per la prima volta alcuni di questi scritti.

²⁶ Ivi, p. 161.

²⁷ Ad esempio, come può leggersi sui frontespizi dei singoli opuscoli, *Osservazioni sulla questione sociale* nasce come conferenza tenuta l'11 febbraio 1892 per conto

inedito *Primo maggio*, in sintonia con il resto della pubblicistica socialista adolescente, che «tende ad abbassare il più possibile il discrimine tra i due differenti livelli linguistico-retorici. Ch'è poi un fenomeno tipico di una fase arcaico-pionieristica di espansione di una nuova ideologia».²⁸ È perciò curioso che nelle varie edizioni di *Lotte civili* alcuni titoli consistano nella generica indicazione della tipologia testuale (dialogo, racconto, frammento), sebbene altrove i medesimi scritti fossero già comparsi con denominazioni più puntuali:²⁹ nella fattispecie, i due racconti sono nell'ordine *Il garofano rosso* (così già nella prima edizione) e *Il "pregiudicato"*, il dialogo è *Madre credente e figliuolo socialista* (pure presente nelle edizioni del 1899), mentre il *Frammento* è un capitolo desunto dal romanzo *Primo maggio*, intitolato *Discussioni* nell'edizione Treves.

Le alterazioni interne agli scritti, invece, sono minime e si riducono a un paio di interventi, probabilmente di mano editoriale, in direzione della costante riattualizzazione del discorso in funzione della propaganda, e dunque di una fruizione più legata alla spendibilità immediata del testo che alla sua trasmissione critica e ragionata ai posteri. Accade nello scritto *Obiezioni al socialismo*, già edito nell'opuscolo *Per l'idea: bozzetti*³⁰ per i tipi di Enrico Repetto, col titolo *Collaboratori del socialismo: se nell'opuscolo del 1897 e nella edizione 1900 del Nerbini si legge «come il ministro Barazzuoli»,³¹ effettivamente ministro dell'agricoltura e del commercio dal 1894 al 1896, a partire dall'edizione popolare del 1904, sino a quella di Treves del 1910, il sintagma si riduce a «come il Barazzuoli», privo del riferimento contingente non più veritiero, e a distanza di tempo forse non più trasparente, per i lettori del 1904.³² La correzione comporta un'altra emendazione a catena, di un sostituito anaforico, nelle medesime pagine:*

dell'Associazione Universitaria Torinese; *Lavoratori alle Urne!* è una conferenza tenuta nel Teatro Nazionale di Torino in occasione delle elezioni amministrative 1894.

²⁸ Bertone, *Parlare ai borghesi*, cit., p. 160.

²⁹ Si veda la nota 23.

³⁰ Cfr. nota 23.

³¹ Edmondo De Amicis, *Per l'idea*, Novara, Repetto, 1897, p. 51 e De Amicis, *Lotte civili*, Firenze, Nerbini, 1900, p. 245.

³² Edmondo De Amicis, *Lotte civili*, Firenze, Nerbini, 1904, p. 142; cfr. De Amicis, *Lotte civili*, Milano, Treves, 1910, p. 207.

«dal Molinari, che è ben altro economista che il ministro» muta in «che è ben altro economista che il Barazzuoli».

3.

Di ben altro tenore, e di ben altra pervasività, sono gli scostamenti che oppongono le edizioni del Nerbini, che esemplificheremo principalmente sull'edizione 1900 (d'ora in poi N) e l'edizione di *Lotte civili* di Treves (d'ora in poi T).

Quest'ultima, come già accennato, suddivide la selezione degli scritti socialisti in tre sezioni: *Racconti e dialoghi*, dove confluiscono alcune pagine che avrebbero dovuto comporre *Primo maggio* insieme ad altri scritti delle *Lotte civili* nerbiniane più spiccatamente letterari; segue *Per il socialismo*, che ripropone molti dei discorsi politici già apparsi per Nerbini, e infine *Per la pace*, i cui scritti non compaiono nelle edizioni nerbiniane.

Com'era accaduto per l'edizione popolare del Nerbini, l'edizione Treves trascura il racconto *Il garofano rosso*, *Il bacillo della guerra* e le tre epigrafi, oltre agli scritti comparsi in altre raccolte trevesiane,³³ ritoccando, d'altra parte, alcuni titoli che avrebbero potuto urtare il pubblico borghese atteso: *L'imbecillità progressiva della borghesia*³⁴ è ammorbidito con *Il malinteso borghese*, mentre il *Racconto*, altrimenti noto col titolo *Il "pregiudicato"*,³⁵ è attenuato con *Il "malfattore"*.

Passando ai singoli scritti, un primo gruppo di alterazioni interne concerne il piano semantico; talvolta si tratta di omissioni di sintagmi o frasi, come in questi esempi:

N	T
tutto si compra, tutto si corrompe, tutto si fa piegare, tutto servire al fine di accrescere continuamente la potenza di comprare, di corrompere e di dominare [...] (<i>A una signora</i> , pp. 78-79)	tutto si corrompe, tutto si fa piegare, tutto servire al fine di accrescere continuamente la potenza di comprare, di corrompere e di dominare [...] (<i>A una signora</i> , p. 172)

³³ Si veda la prefazione riportata in apertura del presente contributo.

³⁴ Già esito di un *maquillage*, poiché lo stesso scritto esce per Nerbini in un opuscolo autonomo del 1899, col titolo *Il danaro degli altri*.

³⁵ Cfr. l'opuscolo pavese citato alla nota 23.

<p>La grande lotta sociale si combatte nel loro paese sotto la protezione di un'ampia libertà, non violata mai dal potere a vantaggio d'alcuna parte, perché fu conquistata col sangue di tutti ed è il fondamento sacro del patto nazionale. (<i>Amor di patria</i>, p. 172)</p>	<p>La grande lotta sociale si combatte nel loro paese sotto la protezione di un'ampia libertà, non violata mai dal patto nazionale. (<i>Amor di patria</i>, p. 271)</p>
<p>in cui su tutte le fronti brillava la stessa idea, in tutti i cuori la stessa fiamma. (<i>Compagno</i>, p. 238)</p>	<p>cui su tutte le fronti brillava la stessa fiamma. (<i>Compagno</i>, p. 192)</p>
<p>Il suo saluto ci dice: - Sono un tuo compagno. - E il nostro cuore risponde: - Sono un tuo compagno.* (<i>Compagno</i>, p. 238)</p>	<p>Il suo saluto ci dice: - Sono un tuo compagno. (<i>Compagno</i>, p. 192)</p>
<p>Altri, come il Clémenceau: - Non siamo socialisti; ma vogliamo stabilito il diritto alla vita. – Altri: Non siamo socialisti; ma vogliamo assicurata a tutti i lavoratori la vecchiaia (<i>Obiezioni al socialismo</i>, p. 245).**</p>	<p>Altri, come il Clémenceau: - Non siamo socialisti; ma vogliamo assicurata a tutti i lavoratori la vecchiaia (<i>Obiezioni al socialismo</i>, p. 208)</p>
<p>troverà forse naturale in sé e in tutti quella prevalenza benefica del sentimento della collettività all'insipiente egoismo, che afferma impossibile nella nostra natura, (<i>Verso l'avvenire</i>, p. 307)</p>	<p>troverà forse naturale in sé e in tutti quella prevalenza benefica del sentimento della collettività all'insipiente egoismo della nostra natura, (<i>Verso l'avvenire</i>, p. 277)</p>

Nel primo stralcio, la cassatura della frase «tutto si compra» ristabilisce uno stilema abituale per i lettori della narrativa deamicisiana edita da Treves, ossia la terna anaforica.³⁶ Nel secondo *specimen* l'espunzione e la condensazione riduce il *pathos* dell'originale, ma insieme il suo portato semantico.

* Così anche nell'opuscolo Edmondo De Amicis, *Per l'idea*, Novara, Repetto, 1897, p. 25.

** Identico nell'edizione del bozzetto, col titolo *Collaboratori del socialismo*, in De Amicis, *Per l'idea*, cit., p. 32.

³⁶ In proposito, si rinvia a Michela Dota, *La vita militare di Edmondo De Amicis. Storia linguistico-editoriale di un best seller postunitario*, Milano, FrancoAngeli, 2017, p. 217 e ss.

Anche negli altri esempi, le crasi smorzano il patetismo originale, sacrificando tra l'altro in c) e d) *cuore/li*, lessema deamicisiano per eccellenza, insieme alla coerenza delle immagini in c). In d) è violata la fedeltà della citazione per occultare l'implicita denuncia delle condizioni di vita del proletariato. Similmente il ritocco in f), in verità già occorso nell'edizione popolare Nerbini (p. 59), attenua ugualmente la condanna della borghesia, estromettendo la relativa col *verbum dicendi*, che nell'originale le attribuiva inequivocabilmente la paternità della considerazione.

Altrove sono i singoli lessemi a mutare, senza che vi si possa riscontrare un criterio operativo chiaro: «momento» in «vedo i loro pensieri di fraternità e di carità sociale intoppare ogni momento in un ostacolo» (N, p. 85) muta in «sentimento» (T, p. 177). Più raramente la sostituzione può puntare a una voce più comune – così «consentimento»³⁷ (N, p. 164) che diventa «sentimento» (T, p. 237) – o a una collocazione più cristallizzata e, di conseguenza, più stereotipata – come «amor filiale» (T, p. 269) che subentra ad «amor familiare»³⁸ (N, p. 171).

Significativo, inoltre, almeno sul piano del linguaggio politico, la conversione di «i vostri compagni» (N, p. 181) in «i nostri compagni» (T, p. 239), che implica l'avvicinamento attanziale dell'io enunciante ai suoi interlocutori: il *noi*, insieme a tutte le sue declinazioni grammaticali, è ritenuto il pronome politico per eccellenza, essendo funzionale a includere, e talvolta a escludere, l'interlocutore.³⁹ In questo stesso senso, di maggiore demarcazione dei rapporti tra l'io enunciante e il suo pubblico da un lato⁴⁰ e il resto della società dall'altro, si orienta il ritocco «Come altri già

³⁷ *Consentimento* non è molto attestato nella prosa coeva: il *corpus* DiaCoris, per l'intervallo 1900-1920, registra solo 7 occorrenze totali. La voce, tuttavia, non è sinonimo perfetto di *sentimento*, significando 'sentimento comune' (cfr. «Consentimento» in Niccolò Tommaseo, Bernardo Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1861-1879, 4 voll.), 'consenso' (cfr. «Consentimento» in Policarpo Petrocchi, *Nòvo dizionario universale della lingua italiana*, Milano, Treves, 1887-1892, 2 voll.)

³⁸ Nel *corpus* DiaCoris, infatti, ricorre *amor filiale* (o *filiale*), ma non l'altra giacitura; così nella lessicografia coeva, ss.vv. *filiale* e *familiare*.

³⁹ Cfr. Nunzio La Fauci, *Noi persona politica*, in *L'italiano della politica e la politica per l'italiano*. Atti dell'XI Convegno ASLI, Napoli, 20-22 novembre 2014, a cura di Rita Librandi e Rosa Piro, Firenze, Cesati, 2016, pp. 387-400.

⁴⁰ Il discorso politico assimilabile a un comizio, cioè a un testo concepito per la realizzazione orale unidirezionale, in una situazione di coinvolgimento e di compattamento ideologico tra l'emittente e i destinatari, mira a conservare e a rafforzare questa identità ideologica.

fecero»⁴¹ (N, p. 235) in «come gli altri già fecero» (T, p. 189), invero già operato nella prima edizione popolare del Nerbini (N, p. 124).

Il cambiamento del lessema può essere causato anche dalla sola permutazione di un carattere tipografico che, per la recidività e la particolarità dei casi, è difficile imputare a una svista: nello scritto *Ai fanciulli*, pubblicato autonomamente già nel 1895 a Milano col titolo *Ai fanciulli irredenti* nella collana Piccola biblioteca d'oro pei Fanciulli, il lessema «sessi», presente già nell'edizione milanese⁴² e conservato da Nerbini (N, p. 73), muta in «sensi» in T (p. 169), nel periodo «alle stamberghe infette delle città grandi, dove la promiscuità selvaggia dei sessi finisce di corrompere l'anima e il corpo». Il significato è preservato, ma il cambiamento sottrae alla considerazione originale una certa brutalità e carnalità, edulcorandola. Parimenti, l'espressione «facoltà distintive» (N, p. 171), cioè caratterizzanti (un popolo), non equivale esattamente a «facoltà distinte» (T, p. 270), diverse; oppure ancora «Pensi che se sono letterati ed artisti puri, sono obbligati» (N, p. 84) muta in «Pensi che se sono letterati ed artisti pure sono obbligati» (T, p. 176), dove si apprezza l'ulteriore omissione della virgola.

Una seconda tipologia di interventi intacca alcune convenzioni ortografiche, probabilmente riadattate alle norme redazionali della diversa casa editrice: «qual è» (N, p. 213), secondo l'uso più moderno, ritorna al tipo con apostrofo «qual'è»⁴³ (T, p. 205), a onor del vero già ritoccato nell'edizione nerbiniana del 1905 (p. 146); così «passeggiero» (N, p. 83), che conserva l'uso della *i* diacritica – effettivamente in regresso per certe voci nella prosa del primo Novecento –,⁴⁴ diventa «passeggero» (T, p. 175); la maiuscola

In proposito: Maria Vittoria Dell'Anna, *Lingua italiana e politica*, Roma, Carocci, 2010, p. 50.

⁴¹ Identico nella pubblicazione precedente in De Amicis, *Per l'idea*, cit., p. 21.

⁴² Edmondo De Amicis, *Ai figli irredenti*, Milano, Stab. Tipografico Morosini e C., 1895, p. 141.

⁴³ L'elisione era del resto frequente per tutto il XIX secolo (cfr. Massimo Prada, *Le avventure di una lingua: il viaggio alla scoperta dell'italiano nella Grammatica di Giannettino*, «Studi di grammatica italiana», n. XXXI-XXXII, 2012-2013, pp. 245-354; il riferimento a p. 273). Non essendo *Lotte civili* inserito in una collana, non è possibile ricondurre con sicurezza questi interventi alle norme redazionali vigenti nella casa editrice; d'altro canto, altri volumi editi per Treves nello stesso 1910 (ad esempio, le *Opere* di Carlo Dossi) impiegano il tipo moderno.

⁴⁴ «Passeggiero», lemmatizzato in Tommaseo, Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, cit.,

reverenziale «Giustizia» (N, p. 214) è riassorbita in T, così come è ritoccata l'ortografia di alcune voci, quali «abborriamo» (N, p. 215), convertito nel più comune⁴⁵ «aborriamo» (T, p. 229).

Oltre che dall'uso più comune, recepito e insieme promulgato dalle norme redazionali, l'univerbazione è verosimilmente intaccata anche dalle esigenze tipografiche: «non di meno» (N, p. 163) diventa «nondimeno» (T, p. 237), comunque già approvato dalla lessicografia tardo ottocentesca.⁴⁶

Alcuni interventi riguardano l'uso degli accenti, presumibilmente a scopo ortoepico e/o disambiguante: così l'originale «restìo»⁴⁷ (N, p. 236) perde l'accento in T (p. 190); viceversa «meta»⁴⁸ (N, p. 236) lo acquista, diventando «mèta» (T, p. 189), mentre «d'odi» (N, p. 307) acquisisce l'accento circonflesso («d'odî», T, p. 276), in regresso per la norma grammaticale del primo Novecento, per la quale i plurali dei singolari in *-io* privilegiano perlopiù la soluzione moderna in *-i* o il tipo in *-ii*.⁴⁹

Per il comparto grafonemico, è invece significativo l'uso del contoide dentale eufonico *d*, fenomeno sottoposto a restrizioni nella scrittura manzoniana,⁵⁰ generalmente non emulate dal più conservativo De Amicis. Tra le difformità tra N e T è interessante rilevarne l'omissione in diversi casi, pure tra vocali diverse («ed impone» N, p. 238 > «e impone» T, p. 193; «ed a» N, p. 213 > «e a» T, p. 205; «ad un» N, p. 214 > «a un» T, p. 205),⁵¹ a fronte di

è decisamente minoritario nella prosa coeva, stando al *corpus* DiaCoris per il periodo 1900-1920 (3 occorrenze contro le 21 moderne). Tuttavia, considerando i dati ricavabili da *IntraText*, nella produzione letteraria deamicisiana il tipo con *-i-*, in tutte le declinazioni possibili, è di gran lunga maggioritario.

⁴⁵ Già Tommaseo e Bellini considerano desueta la variante geminata, infatti marginale nel *corpus* DiaCoris relativo al primo Novecento.

⁴⁶ Cfr. «Nondimeno» in Tommaseo, Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, cit. Nel *corpus* prosastico DiaCoris 1900-1920 la variante univerbata occorre 55 volte, contro le 20 della forma discreta.

⁴⁷ Così anche in De Amicis, *Per l'idea*, cit., p. 25.

⁴⁸ Presente già in De Amicis, *Per l'idea*, cit., p. 24.

⁴⁹ Dati desunti da un mio lavoro in corso di stampa: *Il canone dell'italiano normativo per il Ministero dell'istruzione pubblica: saggio sulla grammaticografia per le scuole elementari tra tardo Ottocento e inizio Novecento*, in *Centro e periferie dell'alfabetizzazione in età postunitaria (1861-1918)*, Milano, FrancoAngeli, 2020, pp. 19-57.

⁵⁰ Prada, *Le avventure di una lingua: il viaggio alla scoperta dell'italiano nella Grammatica di Giannettino*, cit., p. 265 e n. 74.

⁵¹ Va detto che gli ultimi due casi si rilevano già nella prima edizione popolare di Nerbini (p. 146).

poche immissioni, come «a un tempo» N, p. 86 > «ad un tempo» T, p. 79, per probabile cristallizzazione della locuzione in quest'ultima veste.⁵²

Già soltanto per questi aspetti l'interferenza della mano editoriale rende più complesse le valutazioni sull'originale d'autore e sulla sua lingua, anche ai fini di un ragionamento relativo alla diacronia del suo *habitus* linguistico, tanto più importanti per uno scrittore che a lungo ha riflettuto sull'italiano, misurandosi con l'ideale linguistico manzoniano in un momento storico attraversato da una cruciale questione della lingua. Per questi motivi, le difformità che concernono il piano fonetico sono tanto più interessanti quanto più investono alcuni luoghi topici della riforma linguistica manzoniana o alcune soluzioni idioletali stabili nella diacronia della lingua deamicisiana. In questo senso è emblematica la difformità tra il nerbiniano «cuore»⁵³ (p. 141) e la lezione monottongata di Treves «core» (p. 169), nella frase «E mentre ci stringe il cuore quel coro di gemiti». Potrebbe sembrare un'inezia, ma su questo monottongamento, magari dipeso da ragioni materiali, si giocano diverse considerazioni: in primo luogo, la paranomasia prodotta dall'introduzione del monottongo è un effetto stilistico forse felice, ma molto probabilmente non ricercato dall'autore; in secondo luogo, l'effetto è tanto più significativo dato che coinvolge il lessema deamicisiano per eccellenza, icona della sua intera produzione letteraria. Inoltre, dal punto di vista linguistico, sulla conservazione del dittongo velare *uo* o sulla sua monottongazione possono farsi deduzioni sul tasso di manzonismo dell'autore e sulla sua adesione all'uso prosastico medio (che in questo e in casi analoghi continua a prediligere il dittongo) oppure all'uso fiorentino vivo monottongato.⁵⁴

⁵² Nell'intervallo 1900-1922 del *corpus* DiaCoris, *ad un tempo* occorre il doppio delle volte della giacitura non eufonica.

⁵³ Così anche nell'opuscolo del 1895, p. 141.

⁵⁴ Sulla gestione del dittongo velare la prassi manzoniana è in parte ondivaga: cfr. Prada, *Le avventure di una lingua: il viaggio alla scoperta dell'italiano nella Grammatica di Giannettino*, cit., p. 276 e note. Che tuttavia De Amicis abbia sempre privilegiato la forma dittongata più garantita dalla tradizione scritta (con l'eccezione di contati e specifici lessemi), è certo: cfr. almeno Dota, *La vita militare di Edmondo De Amicis*, cit., p. 116 e sgg.; Grassano, *La prosa parlata*, cit., p. 37; Matteo Grassano, *La lingua di Cuore*, «Transalpina», n. 20, 2017, pp. 83-84; Alessandro Canazza, *I Ricordi di Londra di Edmondo De Amicis. Un'analisi linguistica*, «Italiano LinguaDue», vol. 11, n. 1, 2019, pp. 261-291.

Viceversa «commove»⁵⁵ (N, p. 236), allotropo consueto nell'idioletto deamicisiano,⁵⁶ in T acquisisce il dittongo (dunque «commuove», p. 189), più garantito dalla tradizione, nonché rispettoso della regola del dittongo mobile, ancora raccomandata dalla grammaticografia contemporanea.⁵⁷

Naturalmente anche il vocalismo atono, ancora più oscillante in certe sedi, è interessato da mutamenti: «succulenti» muta nel probabile refuso «succolenti»⁵⁸ (T, p. 51), mentre all'originale «maravigliarsi» (N, p. 84) T preferisce il moderno «meravigliarsi» (p. 177), del resto più consueto anche nella restante produzione deamicisiana.⁵⁹ In quest'ambito è soprattutto rilevante il fiorentineggiante «quistione» (N, p. 173), stabile nella scrittura del Nostro,⁶⁰ che muta nell'allotropo moderno «questione» (T, p. 274), più peregrino nella sua scrittura.

Ancor più fortemente interferite sono le apocopi e le elisioni, fatti fonetici generali non di rado alterati per esigenze di impaginato (i mutamenti, infatti, spesso occorrono sul limitare del rigo), che interferiscono con la correttezza delle stime sull'uso di tali artifici ai fini della simulazione del parlato fiorentino, ricercato da De Amicis⁶¹ come prima da Manzoni; il computo è tanto più rilevante per questi scritti di matrice orale o comunque destinati a una lettura pubblica. Né tra i mutamenti delle elisioni, né tra quelli delle apocopi è possibile ravvisare un criterio linguistico uniforme: in T vi sono tanto immissioni dei fenomeni (per le elisioni: «si immaginava» N, p. 68 > «s'immaginava» T, p. 51; «sopra una utopia» N, p. 79 > «sopra un'utopia» T, p. 173; per le apocopi: «Sopportano» N, p. 80 > «sopportan» T, p. 174, «non abbiamo fede» N, p. 243 > «non abbiám fede» T, p. 204) quanto riassorbimenti degli stessi («dall'esperienza» N, p. 237 > «dalla esperienza» T, p. 191, «dell'agricoltura» N, p. 245 > «della agricoltu-

⁵⁵ Già così in De Amicis, *Per l'idea*, cit., p. 24.

⁵⁶ Si vedano i rilievi in Canazza, *I Ricordi di Londra di Edmondo De Amicis*, cit., p. 269; Dota, *La vita militare di Edmondo De Amicis*, cit., p. 118; Grassano, *La prosa parlata*, cit., p. 37; Grassano, *La lingua di Cuore*, cit., p. 84.

⁵⁷ Si veda la nota 52.

⁵⁸ Sebbene il *Dizionario italiano* Olivetti lo consideri variante arcaica, non è registrato da Tommaseo, Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, cit., né da Petrocchi, *Novo dizionario*, cit., né dai vocabolari della Crusca.

⁵⁹ Cfr. Dota, *La vita militare di Edmondo De Amicis*, cit., pp. 124-125.

⁶⁰ Ivi, p. 127.

⁶¹ In proposito, Grassano, *La prosa parlata*, cit., pp. 217-248.

ra» T, p. 207; «son» N, p. 88 > «sono» T, p. 181, «far» N, p. 95 > «fare» T, p. 189; «preservar» N, p. 304 > «preservare» T, p. 275, ecc.).⁶²

Il costante favore deamicisano per l'allotropia avrà ulteriormente incoraggiato la libertà della mano tipografica a ritoccare il testo senza troppe remore. Lo si evince dall'incoerenza nel trattamento degli allotropi *tra* e *fra*, che «oscillano costantemente in tutta l'opera del Nostro», a differenza della tendenziale monoliticità manzoniana:⁶³ se in *Leguaglianza nel socialismo* l'originario «tra» (N, p. 211) muta in «fra» (T, p. 223), il cambiamento segue il percorso inverso in *Compagno*.

Infine, gran parte delle discrepanze concerne l'interpunzione e in particolare la virgola, spesso soppressa quando circoscrive sintagmi o proposizioni incidentali che, non più delimitati, perdono di rilievo e solennità; lo mostra la spigolatura seguente: in T nei periodi «Ella non ha pensato che, con quella esclamazione, accusava le sue amiche e i suoi amici» (N, p. 78), «a cercare in tutte le opere e manifestazioni dell'animo e del pensiero, sotto le apparenze ingannevoli, quello che c'è di vero» (N, p. 79), «Il predicare che la donna non è una bestia da soma, da picchiarsi, per sfogo» (N, p. 83), «Vi sarà sempre, nel concetto pubblico,» (N, p. 211), scompaiono le virgole che chiudono gli incisi nella versione nerbiniana. Ciononostante, l'edizione Treves talvolta conferisce rilievo a sintagmi non enfatizzati nelle edizioni precedenti, aggiungendo una virgola, come in «che, coll'assurgere della moltitudine a un più alto grado d'educazione intellettuale, ci sarebbe tolta» (T, p. 147) o in «Gran parte della classe dominante si getterà a capo basso, spontaneamente, sulla nuova via» (T, p. 275). Inserimenti di virgole in T possono riprodurre la prosodia (come in «E perché pensare che quella forza unificatrice [...], si arresterà» T, p. 270, dove la virgola segnala la pausa enunciativa che segue un soggetto pesante) oppure ristabiliscono l'equilibrio della struttura asindetica ternaria, stilema caro alla prosa deamicis-

⁶² Alcune difformità tra le elisioni si rilevano già nell'edizione Nerbini del 1904: «d'una» N, p. 208 > «di una» T, p. 222 e De Amicis, *Lotte civili*, 1905, cit., p. 144; «n'aggiunge» N, p. 215 > «ne aggiunge» T, p. 229 e De Amicis, *Lotte civili*, 1905, cit., p. 147.

⁶³ Massimo Prada, *Fare prosa e saperlo: l'Idioma gentile, la pratica e la grammatica*, in *L'idioma gentile: lingua e società nel giornalismo e nella narrativa di Edmondo De Amicis*, a cura di Giuseppe Polimeni, Pavia, Santa Caterina, 2012, pp. 163-212, cit., p. 207, nota 100.

siana; così «Alle loro sorelle, alle loro fidanzate e ai loro vecchi» (N, p. 238) diventa «Alle loro sorelle, alle loro fidanzate, ai loro vecchi» (T, p. 193).

Abbastanza ricorsiva, ma non indenne da controesempi, è la sostituzione dei due punti col punto e virgola, quando i primi introducono un'esplicazione, equivalendo ai connettivi⁶⁴ *ossia, infatti*: in «Ecco, dunque, come le siamo dipinti: come gente cui sia a maravigliarsi» (N, p. 78), «Non sorrida di questa parola, professore egregio: è passato il tempo» (N, p. 235) e in «continua e spietata insidia alla borsa e alla vita di tutti: quando un'aristocrazia» (N, p. 304), T impiega sempre il punto e virgola in luogo dei due punti.

4.

La situazione magmatica sintetizzata sin qui dimostra quanto sia doverosa una certa cautela quando si elegge un'edizione di un'opera come manifestazione dell'idioletto autoriale e su di essa si imbastiscono ragionamenti e deduzioni.

D'altra parte, ci si può chiedere che cosa arrivi, delle questioni di ordine filologico-linguistico, a un potenziale lettore odierno delle *Lotte civili* o, in altre parole, quale aspetto abbia l'edizione dell'opera in cui, eventualmente, potrebbe imbattersi oggi un lettore, perlopiù estraneo alle problematiche viste.

Stando al Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale, l'ultima ristampa risale al 1987: essa riproduce l'edizione Nerbini del 1900, uscita come supplemento alla rivista *Il circolo* e introdotta da Aldo Aniasi, ex partigiano e politico socialista. Sull'edizione del 1900 è esemplificata anche la penultima ristampa per Nerbini, datata 1945 e prefata dallo storico Gualtiero Guatteri. Dunque l'edizione Treves, riproposta soltanto nel 1921, non ha spodestato il primo editore nella trasmissione a stampa dell'opera. Tuttavia, essa è rimasta confinata in un perimetro socioculturale molto ristretto, permettendo che sul lungo periodo prevalesse l'edizione Treves: quest'ultima, infatti, è l'unica riprodotta digitalmente (dalla biblioteca Braidense) e liberamente consultabile in rete (<http://www.braidense.it/dire/lottecivili/lottecivili.html>). Senza dubbio, a oggi, questa duplice contingenza conferisce all'edizione del 1910 quella visibilità e fruibilità in grado di obliare le

⁶⁴ Altra categoria coinvolta, tra l'altro, nelle incongruenze tra edizioni.

peripezie delle *Lotte civili* col suo primo partner editoriale, inverando, da ultimo, gli originari intenti egemonici e monopolistici dell'editore triestino.

michela.dota@unimi.it

Riferimenti bibliografici

- Alberto Asor Rosa, *Barbieri, Ulisse*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 6, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964, web: http://www.treccani.it/enciclopedia/ulisse-barbieri_%28Dizionario-Biografico%29/.
- Giorgio Bertone, *De Amicis, il socialismo e il "Primo Maggio"*, in *Piemonte e letteratura nel '900*. Atti del Convegno di S. Salvatore Monferrato, 19-21 ottobre 1979, S. Salvatore Monferrato-Alessandria, Comune di S. Salvatore Monferrato-Cassa di risparmio di Alessandria, 1980, pp. 155-174.
- Parlare ai borghesi: De Amicis, il Primo maggio, e la propaganda socialista*, «Movimento operaio e socialista», v. III, n. 2-3, 1980, pp. 155-173.
- Alberto Cadioli, *De Amicis e i suoi editori*, in *Edmondo De Amicis, scrittore d'Italia*. Atti del Convegno nazionale di studi di Imperia, 18-19 aprile 2008, a cura di Andrea Aveto e Francesca Daneri, Imperia, Città di Imperia, 2008, pp. 19-32.
- Alessandro Canazza, *I Ricordi di Londra di Edmondo De Amicis. Un'analisi linguistica*, «Italiano LinguaDue», vol. 11, n. 1, 2019, pp. 261-291.
- Antonio Carranante, *Mantovani, Dino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. LXIX, 2007, web: <http://www.treccani.it/enciclopedia/dino-mantovani/>.
- Daniele Ceschin, *Monticelli, Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2012, web: http://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-monticelli_%28Dizionario-Biografico%29/.
- Ferdinando Cordova, *Edmondo De Amicis, socialista: nuovi documenti*, «Nuova Antologia», vol. DCI, 2008, ottobre-dicembre, pp. 84-95.
- Edmondo De Amicis, *Ai figli irredenti*, Milano, Stab. Tipografico Morosini e C., 1895.
- Per l'idea: bozzetti*, Novara, Repetto, 1897.
- Lotte civili. Raccolta di bozzetti, scritti e conferenze socialistiche*, Firenze, Nerbini, 1899.
- Lotte civili*, Firenze, Nerbini, 1900.

- Lotte civili*, Firenze, Nerbini, 1904.
- Lotte civili*, Firenze, Nerbini, 1905.
- Lotte civili*, Firenze, Nerbini, 1907.
- Vita popolare (lotte civili)*, Firenze, Nerbini, 1909.
- Lotte civili*, Milano, Treves, 1910 [ed. digitale consultabile all'indirizzo: <http://www.braidense.it/dire/lottcecivili/lottcecivili.html>]
- Lotte civili*, Firenze, Nerbini, 1945.
- Maria Vittoria Dell'Anna, *Lingua italiana e politica*, Roma, Carocci, 2010.
- Diego Divano, *Edmondo De Amicis a Imperia. Catalogo della biblioteca*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2015.
- Michela Dota, *La vita militare di Edmondo De Amicis. Storia linguistico-editoriale di un bestseller postunitario*, Milano, FrancoAngeli, 2017.
- Il canone dell'italiano normativo per il Ministero dell'istruzione pubblica: saggio sulla grammaticografia per le scuole elementari tra tardo Ottocento e inizio Novecento*, in *Centro e periferie dell'alfabetizzazione in età postunitaria (1861-1918)*, Milano, FrancoAngeli, 2020, pp. 19-57.
- Matteo Grassano, *La prosa parlata. Percorsi linguistici nell'opera di Edmondo De Amicis*, Milano, FrancoAngeli, 2018.
- La lingua di Cuore*, «Transalpina», vol. 20, 2017, pp. 81-98.
- Gualtiero Guatteri, *Prefazione. Come nacquero le «Lotte civili»*, in Edmondo De Amicis, *Lotte civili*, Firenze, Nerbini, 1945, pp. III-IV.
- Nunzio La Fauci, *Noi persona politica*, in *L'italiano della politica e la politica per l'italiano*. Atti dell'XI Convegno ASLI, Napoli, 20-22 novembre 2014, a cura di Rita Librandi e Rosa Piro, Firenze, Cesati, 2016, pp. 387-400.
- Dino Mantovani, *Prefazione a Edmondo De Amicis, Lotte civili*, Milano, Treves, pp. v-viii.
- Nerbini*, in *Enciclopedia Treccani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani.
- Stefano Oliviero, *Nerbini, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. LXXVIII, 2013, web: http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-nerbini_%28Dizionario-Biografico%29/.
- Marino Parenti, *Rarità bibliografiche dell'Ottocento*, Bergamo, Istituto Italiano di Arti Grafiche, 1941.

Policarpo Petrocchi, *Nòvo dizionario universale della lingua italiana*, Milano, Treves, 1887-1892, 2 voll. [si consulta l'ed. Treves, Milano, 1912, 2 voll.].

Massimo Prada, *Fare prosa e saperlo: l'Idioma gentile, la pratica e la grammatica*, in *L'idioma gentile: lingua e società nel giornalismo e nella narrativa di Edmondo De Amicis*, a cura di Giuseppe Polimeni, Pavia, Santa Caterina, 2012, pp. 163-212.

Le avventure di una lingua: il viaggio alla scoperta dell'italiano nella Grammatica di Giannettino, «Studi di grammatica italiana», n. XXXI-XXXII, 2012-13, pp. 245-354.

Maurizio Punzo, *Filippo Turati e i corrispondenti italiani*, Manduria, Piero Lacaita, 2002-2019, 4 voll., vol. III (1899-1906), 2010.

Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1861-1879, 4 voll.

Georg von Vollmar, *De Amicis e il suo socialismo*, «lo Stato Operaio. Rassegna di Politica Proletaria», a. II, n. 7, luglio 1928, pp. 453-458.

Sitografia

DiaCoris, *Corpus diacronico dell'italiano scritto (1861-2001)*, web: <http://corpora.dslo.unibo.it/DiaCORIS/>

Dizionario italiano, a cura di Enrico Olivetti, web: <https://www.dizionario-italiano.it/>

IntraText, *Biblioteca digitale IntraText, per la ricerca in testi, liste e concordanze*, web: <http://www.intratext.com/>